

Mauro Panzera, "Dall'Italia"

in *Futurama* (2000)

FUTURAMA è una proiezione mentale dell'arte italiana oggi, in tridimensione. Accetto il panorama proposto e mi posiziono al suo interno riannodando una sorta di storia del mio sguardo. La qual cosa costruisce una rete di complicità rispetto al pensiero, che stimo in alto grado, secondo cui l'opera procede e interpreta uno sguardo sul mondo, così come anticamente a Firenze faceva il disegno rispetto all'opera definita. È mia convinzione che storia dell'arte sia storia di persone prime, di individualità di percorsi individuali e di irripetibili invenzioni di immagini; e che tale paradigma teorico non funzioni solo al passato ma debba agire sempre, anche quando si tratti di avvicinare il quadro dell'arte in orizzontale ed in contemporanea. Anche quando le personalità artistiche sono solo abbozzate e non definite, anche quando i percorsi sono brevi e molto resta implicito nella pronuncia dei singoli artisti. Dichiaro quindi la mia difficoltà di movimento rispetto ai panorami, alle letture orizzontali così come una medesima difficoltà a disegnare panorami dell'arte oggi.

[...]

E se pongo vicini Airò e Catelani vedo delimitarsi un campo di espressività parentale che però non esaurisce il campo del mio sguardo. Manca Karpüseeler. I suoi *Quadri logici* dei primi anni '80 per me valgono la posizione del problema arte/scienza in quanto relazione con la logica e la cibernetica. Leggo qui nuovamente in azione il rapporto analogico ma ora fondato logicamente; e quanto si perde di forza visiva, lo si acquisisce in intensità conoscitiva. Ed il primo movimento procede dall'intuizione, non dall'applicazione di un sapere. *Ugola d'oro*, del '91, credo sia un'opera di grande impatto formale, di altissima formulazione, piovuta in una Milano incapace di leggerla: eppure è importante sottolineare la contemporaneità di ricerche molto avanzate e ben radicate nella lezione della generazione artistica dei padri – Luciano Fabro certamente, ma anche Pistoletto, Alighiero Boetti e Paolini.

Airò, Catelani e Karpüseeler sono oggi, naturalmente, felicemente attivissimi: avranno ancora molto da dire ma mi premeva sottolineare il fatto che hanno già detto molto. Tre percorsi allora che individuo significativi per la generazione artistica che hanno a che fare con la mia visione dell'arte italiana. [...]